



IL DISTRETTO COMUNICAZIONE-EDITORIA-GRAFICA «Dialoghi» domani incontro alla Lum

■ Interattività, visioni e condivisioni. Queste le linee strategiche della prima assemblea del Distretto Produttivo Pugliese Dialoghi (Comunicazione, Editoria, Industria Grafica e Cartotecnica,) dopo il riconoscimento ufficiale della Regione Puglia. La giornata di lavoro, si svolgerà domani alle 13 a Casamassima (Bari) presso il Rettorato della Libera Università Mediterranea Jean Monnet-LUM (Il Bari Centro - ex. SS.100).



CON LO SPETTACOLO «MA SE MI TOCCANO...» Rossini secondo Cevoli oggi a Molfetta

■ Dal cabaret di Zelig all'opera buffa di Rossini. È il singolare percorso che il cabarettista Paolo Cevoli, assessore romagnolo di Zelig, proporrà stasera all'Odeon di Molfetta con «Ma se mi toccano...», quinto e ultimo concerto della rassegna musicale «Luci e suoni a Levante». Cevoli illustrerà da par suo Rossini e la sua opera buffa, arrivando persino a «inventare» una sua personalissima opera con innumerevoli finali. Info 080.397.19.20.

IL SEMINARIO A BARI IERI LA CONCLUSIONE A S. SCOLASTICA

Per Nekrosius il teatro non s'insegna

«Ho difficoltà a calarmi nel ruolo del maestro»

di LEONARDO PETROCELLI

«**H**o avvertito fin da subito un forte calore umano. Finanche troppo umano, ma nell'accezione positiva dell'espressione». Per Eimuntas Nekrosius - pluripremiato regista teatrale lituano di poche parole e dallo sguardo di ghiaccio, notissimo per la mai dimenticata *mise en scene* del *Gabbiano* di Cechov - l'impatto con Bari (e le concomitanti festività nicolaiane) non si è celebrato all'insegna dell'indifferenza. Al contrario. Prova ne sia quanto detto nella conferenza stampa di bilancio del workshop sui testi scelti di Dante Alighieri e Michail Bulgakov e diretto proprio da Nekrosius, svoltasi ieri a Santa Scolastica. L'iniziativa - curata dal Teatro Pubblico Pugliese, promossa dalla Regione Puglia e supportata dalla Provincia - si è conclusa ieri pomeriggio ed ha visto la partecipazione di trenta attori e registi



STAGE Gli studenti

locali chiamati ad un percorso di ricerca sotto la guida attenta del Maestro. «La nostra terra - spiega Silvia Godelli, assessore regionale al Mediterraneo - ha beneficiato di una vera e propria iniezione di vita teatrale oltre che di un percorso di alta formazione. In un momento di precarietà per la cultura, il teatro deve tornare a portare messaggi universali». Dello stesso avviso Carmelo Grassi, presidente del TPP: «Gli artisti interessati ne hanno tratto certamente beneficio. Ma si è trattato soprattutto di una esperienza importante a livello umano». Che, peraltro, ha permesso ad un luogo straordinario di tornare a vivere: «Dobbiamo continuare ad offrire possibilità - osserva Nuccio Altieri, vice presidente della Provincia -, premiano gli spazi più suggestivi. Santa Scolastica è uno di questi. Certo, la sua agibilità è ancora limitata, ma sono i primi passi di rinascita integrale». Esaurite le considerazioni ini-



IL REGISTA LITUANO Eimuntas Nekrosius, tra le figure di maggiore rilievo del teatro europeo contemporaneo

ziali, domande tutte per Nekrosius. C'è qualche confessione personale, «non ho mai voluto fare l'attore. Anche perché, se l'avessi fatto, avrei perso i sensi appena salito sul palcoscenico» e qualche valutazione di merito: «tra gli attori italiani e quelli lituani non c'è differenza. Tutti vivono le medesime gioie, ansie, delusioni». Ma soprattutto, a tenere banco, sono le considerazioni sul laboratorio appena svolto: «Nella mia vita ho sempre incontrato persone ossessionate dall'idea di insegnarmi qualcosa. Ecco perché ho difficoltà a calarmi nel ruolo del maestro, ma qui a Bari abbiamo lavorato bene e ne sono felice. Non so se dal workshop verrà fuori qualcosa di concreto. Non desidero fare promesse poiché non dipende solo da me». Eguali considerazioni per lo spettacolo *Idiotas*, tratto dal romanzo omonimo di Dostoevskij, che dovrebbe approdare a Bari per l'inizio della stagione 2011. L'interlocuzione fra il TPP e il comune per individuare il luogo più adatto è già avviata. Per dirla con Nekrosius, «rimaniamo in attesa, poiché nessuno può conoscere con esattezza il domani».

SABATO POMERIGGIO CON LA DRAG QUEEN KARTELL: «VOGLIAMO SPIEGARE CHI SIAMO»

E gli «Emo» a Bari sfilano in parata

di NICOLA MORISCO

La musica ha sempre generato, negli anni, fenomeni di costume. È accaduto con Madonna, con David Bowie o con Michael Jackson, trasformati da artisti in veri e propri idoli da emulare e imitare, generatori poi di mode tendenze ed è accaduto con artisti come i Beatles, i Rolling Stones o i Doors, creatori di nuova cultura. Con impatto differente e con eco anche diversa, accade qualcosa di simile da qualche anno a questa parte con il fenomeno Emo. Sottogenere della musica punk utilizzato alla metà negli Anni '80 per descrivere la musica delle band di Washington DC, negli anni successivi è stato coniato il termine *emocore* (abbreviazione di *emotional hardcore*), usato per descrivere altre scene musicali influenzate da quella di Washington. Il fenomeno è proseguito e si è allargato ai giorni nostri, in particolare fra gli adolescenti, prendendo spunto da gruppi come i Linkin Park e i Tokyo Hotel, ma ha di fatto preso una piega di carattere più sociale che non artistico-musicale.

Gli Emo hanno quindi un loro look definito (matita agli occhi, strani abiti, capelli lunghi, ciuffi colorati, facce pallide, qualche lido, piercing, tatuaggi), un linguaggio di un certo tipo, sono decisamente giovani con un'età che va dai 16 ai 22 anni e scelgono degli spazi di aggregazione e di condivisione del loro *modus vivendi*. Dalla Svizzera, passando

per Milano, Torino e Bologna, gli Emo hanno trovato una loro dimensione anche a Bari, al Gorgeous dove negli scorsi mesi, guidati da Carmine Fulvio Cannone, hanno organizzato diverse serate intitolate «Red Carpet», interrotte però a causa di accuse su uso di sostanze, finite in querele, servizi tv e controquerele ora in tribunale. Per dichiarare e ribadire la loro voglia di esprimersi liberamente, gli Emo pugliesi sfilano in una parata sabato 14 maggio alle 18, con partenza da piazza Aldo Moro, per toccare le vie del centro. Vestiti da angeli dark, breaker, giullari, icone rock e pop odierne e degli Anni '80 e '90, saranno capitanati da una spettacolare

DragQueen: Syntetika Kartell.

Nella loro parata distribuiranno poi volantini che pubblicheranno la serata organizzata per il 28 maggio sempre al Gorgeous: i «Red Carpet Contest Awards», un evento pomeridiano a Bari per i teenager di tutta la Puglia che si candideranno e si sfideranno a colpi di rap, breakdance, pop, dance, hip-hop e quant'altro.

Sarà l'occasione per ribadire l'essenza delle loro feste: «Red Carpet Party si occupa di proporre per un pubblico di nicchia un'idea originale di discoteca, completa sotto ogni aspetto, musicale e umano. Conta il record di zero risse, la clientela non è autorizzata a far uso di droghe e minori di 16 anni non hanno accesso all'alcol: insomma siamo dei normalissimi giovani che hanno voglia di stare insieme», spiega Cannone.



LA DRAG QUEEN Kartell

Gli hackers? Paladini della libertà

Presentato da Laterza l'interessante saggio dell'avvocato e scrittore Giovanni Ziccardi

di LIVIO COSTARELLA

Se Karl Popper ci ha insegnato che è scientifico solo ciò che è falsificabile (e non ciò che è verificabile), forse non è così peregrino sostenere che con il termine «hacker», oggi, si possono indicare gli scienziati del terzo millennio. Liberandoci innanzitutto di un preconcetto e di un luogo comune, diffusosi dagli Anni '80 in poi: gli hacker non sono criminali informatici (la cui definizione corretta è, invece, «cracker»). Gli hacker sono coloro che si impegnano nell'affrontare le sfide intellettuali più impervie, per aggirare o superare creativamente le limitazioni imposte e nel mostrare le vulnerabilità di tutto ciò che ci viene presentato come inviolabile e impenetrabile: non solo in relazione all'informatica o all'ingegneria elettronica, ma in tutti gli aspetti della vita.

Basterebbe peraltro leggere l'illuminante volume *Hacker: Il richiamo della libertà* (Ed. Marsilio, pagg. 286, euro 19,50) di Giovanni Ziccardi per capire meglio, ad esempio, chi sono e cosa fanno i migliaia di «dissidenti digitali» attivi ogni giorno in tutto il mondo e che rischiano la propria vita per opporsi a forme di governo liberticide e a politiche votate al controllo dei comportamenti dei cittadini.

Con Amoruso, Bronzini, Graziano E oggi «La Casa sulla spiaggia»

■ Oggi alla libreria Laterza ore 18, presentazione del volume «La casa sulla spiaggia. Una favola realistica» di G Meredith, a cura di Stefano Bronzini (Sette Città). Intervengono Vito Amoruso, Stefano Bronzini e Alba Graziano. «La casa sulla spiaggia» («The House on the Beach») intreccia probabili e improbabili spasimanti, ed emana un tenue profumo di fiori d'arancio, ma per definirne una storia d'amore ci vuole fantasia. A farla da padrone sono i vizi, tanti, e le virtù, poche, della operosa, noiosa, ambiziosa e un po' bigotta provincia inglese ottocentesca, narrati con vitalità da uno dei grandi scrittori vittoriani George Meredith (1828 - 1909).

Il volume è stato illustrato martedì scorso alla Libreria Laterza, alla presenza dell'autore, del giornalista di Rai 3 Pino Bruno e di Adriana Augenti, segretario del Centro Studi Informatica Giuridica di Bari, che ha organizzato l'incontro. Ziccardi è avvocato, pubblicitista e scrittore e insegna all'Università di Milano nel corso da lui fondato di «Computer Forensics e Investigazioni Digitali»; nel suo libro descrive con mirabile chiarezza l'azione di

questi uomini dotati di grandi competenze tecnologiche, «muniti di telefoni cellulari - scrive -, macchine fotografiche, telecamere e computer portatili che trasmettono in tempo reale gli orrori della società. Si attivano per eliminare filtri; si battono per squarciare veli di omertà e per eludere sistemi di censura».

Insomma, tutti dovremmo essere un po' hacker nella nostra vita: dovremmo catturare le idee a un

livello più profondo e soprattutto non accettare come preconstituito tutto ciò che ci viene presentato come sicuro e iperprotetto. «La nostra vita è completamente controllata dalla tecnologia - ha detto Ziccardi -, in primis per colpa nostra, perché siamo noi stessi a fornire le informazioni sulla nostra sfera privata e poi perché siamo circondati da tecnologie così invasive da essere continuamente controllati».



L'INCONTRO Da sx, Adriana Augenti, Pino Bruno e Giovanni Ziccardi